

guitò per quanto potè; ed effi in ricompensa ne differo quanto male mai feppero, e il cacciarono ne' più profondi buroni dell' Inferno, come si vede nel Poema di Dante (a). Benvenuto da Imola (a) *Dante nell' Infern.* la parte il lodò (b), parte il biasimò, conchiudendo in fine, ch' egli era un *magnanimo Peccatore*; e divulgaron, aver *Papa Celestino V.* detto, che egli entrerebbe nel Pontificato qual Volpe, regnerebbe come Leone, morrebbe come Cane. Verisimilmente quel Santo uomo non profferì mai queste parole. Piuttosto le inventarono i suoi malevoli, autorizzandole poi col metterle in bocca di un Santo. Il frutto di chi non sa farsi amare, è quello di farsi almen lacerare, se non succede di peggio. Radunatisi alcuni giorni dopo la morte e sepoltura di Papa Bonifazio i Cardinali nel Conclave, diedero da lì a poco, cioè nel dì 22. d' Ottobre per successore ad un Papa mondano, turbolento, e iracondo, un Papa santo e pacifico, (c) cioè *Niccolò dell' Ordine de' Predicatori*, Cardinale e Vescovo d' Ostia, bassamente nato nel territorio di Trivigi, ma per le insigni sue Virtù alzato a i primi onori, e dignissimo di sedere nella Cattedra di S. Pietro. Presè egli il nome di *Benedetto XI.* e fu coronato nella festa d' Ognissanti. Si trovò a quella funzione *Carlo II.* Re di Napoli con *Roberto Duca* di Calabria, e *Filippo Principe* di Taranto suoi Figliuoli, essendovi egli accorso con molte milizie per assicurar la quiete di Roma. Fu detto, che Papa Bonifazio, perchè questo Re gli avea negato l' aiuto dell' armi contra del Re di Francia, se fosse vivuto, gli avrebbe fatto gran male; e che già se l' intendeva per questo con *Don Federigo* Re di Sicilia: dal che nondimeno esso Don Federigo si mostrò alieno, e venne solamente con delle navi ad Ostia, per dar soccorso al Pontefice nelle ultime sue sciagure.

TENTO' in quest' Anno *Matteo Visconte* di ritornar in Milano, e fece de' negoziati con *Alberto Scotto* Signore di Piacenza (d), quel medesimo, che l' avea poc' anzi tradito. Era lo Scotto uomo volubile, e forse mal soddisfatto de' Torriani, laonde in fatti s' accordò col Visconte. Ritiratosi dunque dalla Lega suddetta uscì in campagna nel Mese d' Ottobre menando un grosso esercito, unito con gli Alessandrini e Tortonesi, a fine di ricondurre Matteo col Figliuolo Galeazzo in Milano. Fu secondato ancora da i Parmigiani, i quali inviarono gente a far le guardie a Piacenza. Dal canto loro si mossero ancora i Veronesi e Mantovani in favore del Visconte. Ma i Torriani co i Milanesi,

(a) *Dante nell' Infern.*
(b) *Benevenuto da Imola Comment. in Dant.*

(c) *Giovanni Villani lib. 8. c. 66.*
Ptolom. Lucens. Hist. Bernardus Guido, & alii.

(d) *Chronici Parmense Tom. IX. Rer. Italic.*